

## Il banchetto dell'Alleanza e il banchetto della Sapienza (Alviero Niccacci)

Per delineare i vari aspetti dell'Eucaristia partiamo dalle parole di Gesù sul pane e sul vino come sono trasmesse dagli evangelisti e da S. Paolo nella 1 Corinzi.

MATTEO 26,26-28 Prendete e mangiate: Questo è il mio corpo.  Bevetene tutti: Questo è il mio sangue dell'alleanza che per molti è versato in remissione dei peccati.	MARCO 14,22-24 Prendete: Questo è il mio corpo.  E ne bevvero tutti... Questo è il mio sangue dell'alleanza che è versato per molti.	LUCA 22,19-20 Questo è il mio corpo che è dato per voi. Fate questo in mia memoria.  Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue che per voi è versato.	1 CORINZI 11,24-25 Questo è il mio corpo che è per voi. Fate questo in mia memoria.  Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue.  Fate questo, ogni volta che bevete, in mia memoria.
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Mettendo insieme i vari elementi possiamo dire che l'Eucaristia è *banchetto* in cui si mangia il corpo donato di Cristo e si beve il suo sangue versato in remissione dei peccati; ciò che si mangia e si beve è *sacrificio di comunione* che stabilisce la *nuova alleanza*, non più nel sangue di animali ma nel suo sangue. L'Eucaristia è *memoriale* che rende attuale il suo sacrificio lungo i secoli a beneficio di tutti quelli che vi prendono parte con fede.

Qui vogliamo illustrare il primo aspetto, quello del banchetto, riflettendo su due testi dell'AT che permettono di approfondire due prospettive: il banchetto dell'alleanza sottolinea la prospettiva del sacrificio, il banchetto della Sapienza sottolinea la prospettiva dell'insegnamento.

### 1. Esodo 24: il sacrificio diventa banchetto di alleanza

(\*)<sup>1</sup> Ora disse a Mosè: “*Sali* verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e insieme settanta anziani d'Israele; voi vi prostrerete da lontano, <sup>2</sup> poi Mosè avanzerà solo verso il Signore, ma gli altri non si avvicineranno e il popolo non salirà con lui”.

(↓)<sup>3</sup> Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose insieme e disse: “Tutti i comandi che ha dati il Signore, noi li eseguiremo!”.

<sup>4</sup> Mosè scrisse tutte le parole del Signore, poi si alzò di buon mattino e costruì un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele.

<sup>5</sup> Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

<sup>6</sup> Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare.

<sup>7</sup> Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo.

Dissero: “Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo!”.

<sup>8</sup> Allora Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo:

“**Ecco il sangue dell'alleanza**, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!”.

(↑)<sup>9</sup> Poi Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani di Israele.

<sup>10</sup> Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro, simile in purezza al cielo stesso. <sup>11</sup> Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: **essi videro Dio e mangiarono e bevvero**.

<sup>12</sup> Il Signore disse a Mosè: “*Sali* verso di me sul monte e rimani lassù:

io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli”.

(↑)<sup>13</sup> Mosè si alzò con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio.

<sup>14</sup> Agli anziani disse: “Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi;

ecco avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro”.

(↑)<sup>15</sup> Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte.

<sup>16</sup> La Gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni.

Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. <sup>17</sup> La Gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna.

(↑)<sup>18</sup> Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte.

Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti.

**Sacrificio** di ANIMALI + **banchetto di alleanza**  
↓ del SERVO che offre se stesso per molti ↓  
**Sacrificio** di GESÙ = corpo dato / sangue versato + **banchetto della nuova alleanza**

## 2. Proverbi 9: l'insegnamento del creato diventa banchetto

<p>(*) <sup>1</sup> <b>Signora Sapienza</b> ha costruito la sua casa, ha scolpito le sue sette colonne,  <sup>2</sup> ha ucciso i suoi animali, ha miscelato il suo vino, / ha anche apparecchiato la sua tavola,  <sup>3</sup> ha mandato le sue ancelle a invitare sulla cima delle alture della città:</p> <p>(a) <sup>4</sup> “Chiunque è inesperto, venga qui!”          Il privo di senno, a lui ha detto:  <sup>5</sup> “Venite, mangiate del mio pane, e bevete del vino che ho mescolato!”  <sup>6</sup> Abbandonate l'inesperienza perché viviate e andate diretti sulla via della conoscenza!</p> <p>(b) <sup>7</sup> Chi corregge il beffardo prende per sé l'insulto e chi riprende il malvagio, il suo disonore.</p> <p>(a') <sup>8</sup> Non riprendere il beffardo perché non ti odi, riprendi il saggio perché ti ami!  <sup>9</sup> Da' al saggio perché diventi più saggio, istruisci il giusto perché aumenti la dottrina!</p> <p>(b') <sup>10</sup> Inizio della sapienza è il timore del Signore e la scienza del Santissimo è conoscenza,  <sup>11</sup> Poiché per me saranno numerosi i tuoi giorni, affinché si aumentino per te gli anni di vita!  <sup>12</sup> Se sei saggio, sei saggio per te e se sarai beffardo, tu solo porterai (le conseguenze)”.</p>	<p>(*) <sup>13</sup> <b>Donna Stoltezza</b> è rumorosa, Inesperienza, non sa assolutamente nulla.  <sup>14</sup> Si siederà all'ingresso della sua casa, su un seggio sulle alture della città  <sup>15</sup> per invitare i passanti per la strada, che vanno diritti per le loro vie:</p> <p>(a) <sup>16</sup> “Chiunque è inesperto, venga qui!”          E il privo di senno, a lui dirà:</p> <p>(b) <sup>17</sup> “L'acqua rubata sarà dolce e il pane del segreto sarà piacevole!”.</p> <p><sup>18</sup> Ma egli non sa che le ombre sono là, nelle profondità dello sheol sono i suoi invitati!</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

## 3. Conclusione

Abbiamo delineato figure significative che trovano il loro punto di arrivo e il compimento mirabile nel sacrificio e nel banchetto di Gesù di Nazaret. Il sacrificio e il banchetto della nuova alleanza assumono via via le caratteristiche, da un lato del sacrificio del Servo, dall'altro del banchetto e dell'insegnamento della Sapienza.

Tre sono le manifestazioni di Dio, le sue presenze nella storia degli uomini e le possibilità di incontrarlo: la creazione, la rivelazione, l'Eucaristia. Creazione e rivelazione giungono a compimento nell'Eucaristia; l'Eucaristia non può essere separata da esse. Il che significa che dobbiamo cercare e incontrare il nostro Dio e Signore nelle opere del creato, nella rivelazione della Bibbia – con la storia della salvezza che essa delinea nell'AT, nel NT e nella vita della Chiesa lungo i secoli – e non solo nell'Eucaristia.

Senza lo sforzo di incontrare e conoscere Dio attraverso la creazione e attraverso la Bibbia si rischia di ridurre l'Eucaristia a un talismano, a un toccasana, a un rimedio automatico, quasi a un feticcio che la snatura.

## Il banchetto dell'Alleanza e il banchetto della Sapienza (Alviero Niccacci)

Per delineare i vari aspetti dell'Eucaristia partiamo dalle parole di Gesù sul pane e sul vino come sono trasmesse dagli evangelisti e da S. Paolo nella 1 Corinzi.

MATTEO 26,26-28 Prendete e mangiate: Questo è il mio corpo.  Bevetene tutti: Questo è il mio sangue dell'alleanza che per molti è versato in remissione dei peccati.	MARCO 14,22-24 Prendete: Questo è il mio corpo.  E ne bevvero tutti... Questo è il mio sangue dell'alleanza che è versato per molti.	LUCA 22,19-20  Questo è il mio corpo che è dato per voi. Fate questo in mia memoria.  Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue che per voi è versato.	1 CORINZI 11,24-25  Questo è il mio corpo che è per voi. Fate questo in mia memoria.  Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue.  Fate questo, ogni volta che beveti, in mia memoria.
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Mettendo insieme i vari elementi possiamo dire che l'Eucaristia è *banchetto* in cui si mangia il corpo donato di Cristo e si beve il suo sangue versato in remissione dei peccati; ciò che si mangia e si beve è *sacrificio di comunione* che stabilisce la *nuova alleanza*, non più nel sangue di animali ma nel suo sangue. L'Eucaristia è *memoriale* che rende attuale il suo sacrificio lungo i secoli a beneficio di tutti quelli che vi prendono parte con fede.

Qui vogliamo illustrare il primo aspetto, quello del banchetto, riflettendo su due testi dell'AT che permettono di approfondire due prospettive: il banchetto dell'alleanza sottolinea la prospettiva del sacrificio, il banchetto della Sapienza sottolinea la prospettiva dell'insegnamento.

### 1. Esodo 24: il sacrificio diventa banchetto di alleanza

(\*)<sup>1</sup> Ora disse a Mosè: “*Sali* verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e insieme settanta anziani d'Israele; voi vi prostrerete da lontano, <sup>2</sup> poi Mosè avanzerà solo verso il Signore, ma gli altri non si avvicineranno e il popolo non salirà con lui”.

(↓)<sup>3</sup> Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose insieme e disse: “Tutti i comandi che ha dati il Signore, noi li eseguiremo!”.

<sup>4</sup> Mosè scrisse tutte le parole del Signore, poi si alzò di buon mattino e costruì un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele.

<sup>5</sup> Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

<sup>6</sup> Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare.

<sup>7</sup> Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo.

Dissero: “Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo!”.

<sup>8</sup> Allora Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo:

“**Ecco il sangue dell'alleanza**, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!”.

(↑)<sup>9</sup> Poi Mosè sali con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani di Israele.

<sup>10</sup> Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro, simile in purezza al cielo stesso. <sup>11</sup> Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: **essi videro Dio e mangiarono e bevvero**.

<sup>12</sup> Il Signore disse a Mosè: “*Sali* verso di me sul monte e rimani lassù:

io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli”.

(↑)<sup>13</sup> Mosè si alzò con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio.

<sup>14</sup> Agli anziani disse: “Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi;

ecco avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro”.

(↑)<sup>15</sup> Mosè sali dunque sul monte e la nube coprì il monte.

<sup>16</sup> La Gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni.

Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. <sup>17</sup> La Gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna.

(↑)<sup>18</sup> Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e sali sul monte.

Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti.

Nadab e Abiu erano i primi due figli di Aronne (Es 6,23). Dio fa salire dunque, oltre a Mosè e Aronne, cioè oltre al leader/profeta e al sommo sacerdote in carica, anche i suoi due figli e 70 degli Anziani come rappresentanti del popolo.

Es 24 è un susseguirsi di salire sul / scendere dal monte. Secondo il racconto il popolo di Israele si trova alla base del monte Sinai, dove è giunto dopo 3 mesi di viaggio attraverso il deserto in mezzo a difficoltà, lamentele, assistenza da parte di Dio. Dio ancora non abita con il popolo, la Tenda dell'incontro non è stata ancora costruita. Perciò la comunicazione tra Dio e il popolo avviene salendo a lui sul monte santo e scendendo al popolo alle falde del monte. Da Es 19, dove si racconta l'arrivo al Sinai, e fino a Es 24, cioè il testo che stiamo considerando, già tre volte si legge che Mosè sale (19,3.8.20) e altrettante scende (19,7.14.21). Sale per ascoltare, scende per riferire.

Dopo la terza discesa, mentre Mosè si trova alla base del monte insieme al popolo, Dio proclama i 10 Comandamenti, la Legge fondamentale dell'alleanza (20,1-20). È la prima rivelazione diretta di Dio al popolo. Essa avviene in uno scenario terrificante: tuoni, lampi, suono di corno, il monte che fuma. Il popolo si spaventa (20,18-19) e Mosè deve rassicurarlo: “Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore vi sia sempre presente e non pecciate” (20,20). A questo punto Mosè sale di nuovo sul monte, mentre il popolo resta alla base, e Dio gli dà alcune comunicazioni relative al culto (20,22-26), ai rapporti tra i membri della comunità (21,1-23,13), alle feste annuali (23,14-19) e all'ingresso nella Terra Promessa (23,23-33).

Il nostro brano finisce con Mosè che, su ordine di Dio, entra da solo nella nube che copre e insieme rivela la presenza divina (24,18) e riceve istruzioni minuziosissime riguardanti la Tenda dell'incontro, cioè il luogo in cui Dio abiterà in mezzo al suo popolo, e tutto l'apparato del culto (cc. 25 ss).

Ma consideriamo un pochino il nostro testo. Ho segnato le salite e le discese con delle freccette (↑ ↓). Secondo il racconto, Mosè si trova già sul monte Sinai e perciò il salire che Dio gli ordina in 24,1 implica che egli prima deve scendere. L'esecuzione dell'ordine iniziale si verifica nel v. 9. Tra il v. 1 e il v. 9 si racconta che Mosè scese dal popolo e riferì tutto quello che il Signore gli aveva detto, cioè tutte le prescrizioni dei precedenti cc. 20-23. Tutte queste prescrizioni costituiscono la condizione dell'alleanza tra Dio e il popolo. Sono così importanti che prima Mosè le annuncia oralmente (24,3), poi le scrive (24,4) e il risultato è chiamato “libro dell'alleanza” (24,7). Anzi poco più avanti si legge che Dio stesso ha scritto la legge e i comandamenti per l'istruzione del popolo (24,12) su due tavole di pietra che poi consegna a Mosè (31,18). Ma Mosè, sdegnato per la ribellione del vitello d'oro, spezza le due tavole ai piedi della montagna (32,19) e alla fine Dio, impietosito per la preghiera dello stesso Mosè, scrive di nuovo le due tavole con “le parole dell'alleanza, le dieci parole” (34,28), che vengono collocate nell'Arca dell'alleanza e conservate all'interno del santuario (Dt 10,5).

Quando Mosè racconta le prescrizioni del Signore, il popolo promette obbedienza: “Tutti i comandi che ha dati il Signore, noi li eseguiremo!” (24,3), così pure dopo che Mosè legge il libro dell'alleanza (24,7). È un impegno solenne di accettare le condizioni dell'alleanza poste dal Signore. Per sancire l'alleanza si compie un sacrificio di comunione (24,4-8), come era uso nel Vicino Oriente Antico presso i popoli circostanti di Israele. Mosè costruisce un altare, ordina di offrire dei giovenchi in sacrificio, versa una metà del sangue sull'altare di Dio e con l'altra metà asperge il popolo dicendo: “Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole” (24,8), cioè sulla base delle parole del Signore accettate dal popolo. Il sangue compie purificazione e nello stesso tempo unisce i contraenti. Notiamo che Gesù stesso riprende alcune di queste parole nell'ultima cena: “Questo è il sangue dell'alleanza”.

Per completare l'alleanza occorre un banchetto in comune. È quello che si legge in quel passo misterioso che è 24,9-11. Obbedendo all'ordine ricevuto nel v. 1, Mosè sale verso il monte insieme a Aronne, i suoi due figli Nadab e Abiu e ai settanta anziani in rappresentanza di tutto il popolo. È allora che accade l'evento: “Contro i privilegiati di Israele non stese la mano: essi videro Dio e mangiarono e bevvero” (24,11). Cosa mangiarono? Probabilmente la carne degli animali offerti in sacrificio di comunione. Si legge infatti in Dt 12,7: “[Ne] mangerete davanti al Signore vostro Dio e gioirete voi e le vostre famiglie di tutto ciò a cui avrete posto mano e in cui il Signore vostro Dio vi avrà benedetti”. Mangiare insieme alla stessa tavola significa diventare una sola famiglia, tra le persone che partecipano e anche con il Signore davanti al quale si mangia.

Ma la cosa che meraviglia l'autore del nostro racconto è che Mosè e gli altri videro Dio, eppure Dio non stese la mano contro di loro, cioè videro Dio e non morirono (24,11). La cosa è sorprendente perché quando Mosè chiese a Dio: “Mostrami la tua Gloria!”, il Signore rispose: “Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome... Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo” (Es 33,18-20). Il fatto che al momento dell'alleanza Mosè e gli altri videro il Signore – non si specifica come né cosa videro – mostra la straordinarietà dell'evento. In quel momento

il Signore diventa Dio del popolo e il popolo popolo di Dio. Come un'unica famiglia, legati da vincoli di appartenenza.

L'alleanza che Gesù stabilisce con i discepoli nell'ultima cena è anch'essa fondata sul sangue e viene ratificata con un banchetto in comune. Le differenze però sono forti come e più delle somiglianze. Anzitutto non si sacrificano animali per ratificare la nuova alleanza ma Gesù stesso è la vittima, e il banchetto di comunione non consiste nella carne di animali ma nel corpo di Gesù dato per i discepoli; inoltre il sangue di Gesù non solo è versato per la remissione dei peccati ma, cosa inaudita, viene dato come bevanda ai discepoli. Cosa inaudita perché nell'AT il sangue, sede della vita, è cosa santissima e non può essere mai bevuto ma deve essere sempre scrupolosamente raccolto e versato come segno di purificazione e di comunione. Così fa Mosè in 24,6.8.

Cosa prepara queste differenze rispetto all'antico rito dell'alleanza? Una figura misteriosa si delinea nello sfondo delle parole e dei gesti di Gesù nell'ultima cena. La richiamano almeno due elementi: primo, l'idea della remissione dei peccati per il dono della vita di un individuo innocente; secondo, il termine "molti" ("questo è il sangue dell'alleanza che è versato per molti"). Il profeta Isaia annuncia un personaggio misterioso chiamato Servo del Signore. Di lui, nel c. 53 (un testo che è stato proclamato nella celebrazione del Venerdì Santo), si leggono affermazioni inaudite nell'AT: "il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di tutti noi / egli offrirà se stesso in espiazione / il giusto mio Servo giustificherà molti / porterà il peccato di molti e intercederà per i peccatori / per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte". Nella vicenda del Servo del Signore si produce un duplice rovesciamento, personale e comunitario. Da un lato, egli percosso e umiliato da Dio viene alla fine meravigliosamente esaltato, riceve una grande discendenza; dall'altro, il fatto che egli, innocente, ha dato la vita per i peccati degli altri ha come conseguenza che il popolo di Israele e molte nazioni straniere, o semplicemente "i molti", sono e saranno perdonati, resi giusti, appunto perché egli intercede per loro.

La figura misteriosa del Servo del Signore prepara dunque il passaggio dal sacrificio di animali al sacrificio di un individuo giusto per tutti i peccatori; d'altra parte il sacrificio del Cristo diventa un banchetto in quanto egli dà il suo corpo e il suo sangue come cibo e bevanda a quelli che lo accolgono con fede, cioè ai discepoli, chiamati da Gesù stesso "i molti". Utilizzando questo termine e per quello che fa nell'ultima cena, Gesù mostra che ha piena coscienza di essere lui il compimento perfetto della figura del Servo sofferente che espia per i peccati del popolo di Dio.

Ancora un elemento: il passaggio dal sacrificio al banchetto del corpo e del sangue è facilitato dai segni del pane e del vino. L'orrore che i discepoli provavano all'idea di mangiare il corpo e bere il sangue (ricordiamo la reazione della gente di fronte al discorso del pane di vita secondo Gv 6,52.60!) viene superato anche grazie ai simboli utilizzati, appunto il pane e il vino che costituivano gli elementi fondamentali di un banchetto, anche di un banchetto di comunione o di alleanza. Ricordiamo in particolare Melchisedec, sacerdote di Dio Altissimo, che offrì pane e vino e benedisse Abramo (Gen 14,19), anche perché la sua offerta viene ricordata nel Canone Romano (o Canone I) accanto a quelle di Abele e di Abramo stesso.

Possiamo riassumere il passaggio dal banchetto dell'antica alleanza a quello della nuova alleanza nel Cristo nel modo seguente:

<b>Sacrificio</b>	di ANIMALI	+	<b>banchetto di alleanza</b>
↓	del SERVO che offre se stesso per molti		↓
<b>Sacrificio</b>	di GESÙ = corpo dato / sangue versato	+	<b>banchetto della nuova alleanza</b>

## 2. Proverbi 9: l'insegnamento del creato diventa banchetto

<p>(*) <sup>1</sup> <b>Signora Sapienza</b> ha costruito la sua casa, ha scolpito le sue sette colonne,  <sup>2</sup> ha ucciso i suoi animali, ha miscelato il suo vino, / ha anche apparecchiato la sua tavola,  <sup>3</sup> ha mandato le sue ancelle a invitare sulla cima delle alture della città:</p> <p>(a) <sup>4</sup> "Chiunque è inesperto, venga qui!"          Il privo di senno, a lui ha detto:  <sup>5</sup> "Venite, mangiate del mio pane, e bevete del vino che ho mescolato!"  <sup>6</sup> Abbandonate l'inesperienza perché viviate e andate dritti sulla via della conoscenza!</p>	<p>(*) <sup>13</sup> <b>Donna Stoltezza</b> è rumorosa, Inesperienza, non sa assolutamente nulla.  <sup>14</sup> Si siederà all'ingresso della sua casa, su un seggio sulle alture della città  <sup>15</sup> per invitare i passanti per la strada, che vanno dritti per le loro vie:</p> <p>(a) <sup>16</sup> "Chiunque è inesperto, venga qui!"          E il privo di senno, a lui dirà:</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p><b>(b)</b> <sup>7</sup> Chi corregge il beffardo prende per sé l'insulto e chi riprende il malvagio, il suo disonore.</p> <p><b>(a')</b> <sup>8</sup> Non riprendere il beffardo perché non ti odi, riprendi il saggio perché ti ami! <sup>9</sup> Da' al saggio perché diventi più saggio, istruisci il giusto perché aumenti la dottrina!</p> <p><b>(b')</b> <sup>10</sup> Inizio della sapienza è il timore del Signore e la scienza del Santissimo è conoscenza, <sup>11</sup> Poiché per me saranno numerosi i tuoi giorni, affinché si aumentino per te gli anni di vita! <sup>12</sup> Se sei saggio, sei saggio per te e se sarai beffardo, tu solo porterai (le conseguenze)".</p>	<p><b>(b)</b> <sup>17</sup> "L'acqua rubata sarà dolce e il pane del segreto sarà piacevole!".</p> <p><sup>18</sup> Ma egli non sa che le ombre sono là, nelle profondità dello sheol sono i suoi invitati!</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Pro 9 comprende due parti composte in modo parallelo: (\*) presentazione delle due figure femminili, Signora Sapienza e Donna Stoltezza, (a) loro invito agli inesperti, cioè ai giovani in particolare, (b) motivazione dell'invito. Chiaramente le due figure sono contrapposte, come spesso avviene nei libri sapienziali; le due signore sono personificazione del bene e del male nella vita dei giovani, ancora inesperti, bisognosi di formazione. Ognuna invita a un banchetto. Signora Sapienza festeggia un evento importante: ha costruito la sua casa, e non una casa qualsiasi ma con sette colonne, solenne come un palazzo di regina; e ha preparato un banchetto sontuoso per l'inaugurazione della sua casa, una tavola imbandita con carne e vino miscelato con sostanze aromatiche secondo l'uso del tempo. Anche Donna Stoltezza invita a bere la sua acqua e a mangiare il suo pane, che però non sono il cibo normale perché sono "acqua rubata" e "pane del segreto". Sono infatti simbolo di un banchetto di seduzione, descritto già in Pro 5-7, un invito da parte della donna detta "straniera": straniera non nel senso di extra comunitaria o simile, ma straniera rispetto alle norme della comunità credente, che vive al di fuori e contro la società ordinata di Israele.

Signora Sapienza rappresenta l'ideale opposto, quello del bene e della vita secondo il timore del Signore. Il motivo di queste due personificazioni femminili si comprende: gli insegnamenti dei saggi erano rivolte ai giovani maschi che si preparavano alla vita in una società ordinata sulla base della fede in Dio creatore.

Siamo così arrivati al punto che ci permette di capire un pochino la concezione della sapienza biblica. Si legge che Dio ha creato "con la sua sapienza" (Pro 3,19); che la Sapienza è la prima creatura di Dio, prima che cominciasse la sua opera; la sapienza personifica il piano della creazione (Pro 8). Come un architetto prima di mettersi all'opera fa un piano preciso e dettagliato di quello che intende fare, così ha fatto Dio all'inizio. La Sapienza che, secondo Pro 8, sta con Dio, giocando davanti a lui mentre crea e che poi pone la sua abitazione con i figli dell'uomo, è la personificazione del piano di Dio. Questo significa appunto che Dio ha creato "con la sua sapienza", cioè secondo il suo piano delineato fin dall'eternità, prima dei tempi; il piano che poi egli ha realizzato e in questo modo, secondo l'espressione di Sir 1,9, ha "versato" la sua sapienza nella creazione, appunto perché ogni creatura è stata fatta secondo il suo piano; niente è stato fatto, esiste per caso; tutto ha un senso e uno scopo nel piano di Dio.

E, un passo ulteriore, il fatto che la sapienza di Dio è stata versata nelle creature significa che gli uomini possono trovarla, incontrarla, scoprirla e comprenderla. In che modo? Facendo esperienza delle cose, lavorando, vivendo, godendo delle creature che sono tutte opera dell'unico Creatore che le ha fatte buone, anzi molto buone. Ma per trovare la sapienza occorre fare esperienza delle creature nel timore di Dio. È questo infatti il motto dei saggi di Israele: "Inizio della sapienza è il timore del Signore" (Pro 1,7). Sappiamo che il timore del Signore non indica la paura ma piuttosto il rispetto, il riconoscere che Dio è il creatore e noi sue creature; riconoscere questo e vivere di conseguenza.

Se dunque si vive nel timore di Dio, se cioè si fa esperienza della creature alla luce della fede in Dio creatore, allora davvero si arriva alla sapienza; non certo alla sapienza totale e completa di Dio, ma alla sapienza che è alla nostra portata di creature, quella che ci permette di acquistare conoscenza, capacità tecnica, ma tutto secondo il volere di Dio, secondo il suo piano. Conosciamo il dramma dell'uomo oggi: egli sembra voler prendere il posto del Creatore, si diverte a manipolare l'origine della vita ecc. Ha acquistato conoscenza e capacità tecnica straordinarie e sempre più ne acquisterà; siamo a un punto in cui i progressi

avanzano a ritmi inimmaginabili solo pochi anni fa. Ma, ecco il punto, se queste conoscenze e capacità tecniche non sono conformi al volere di Dio, se cioè non sono acquisite nel timore di Dio, porteranno morte e non vita.

Ci viene in mente, evidentemente, Gen 3, il racconto della tentazione e del peccato originale. L'uomo/donna vuole acquistare conoscenza del bene e del male mangiando dell'albero che il Signore aveva proibito di mangiare, e qual è la conseguenza? Acquista sì conoscenza straordinaria (Dio dice, e non per ironia: "L'uomo è diventato come uno di noi conoscendo il bene e il male", Gen 3,22), ma questa conoscenza porta l'allontanamento da Dio e la morte. Ecco il senso di tutto: solo la sapienza acquistata nel timore di Dio porta la vita; diversamente porta la morte. È questo il messaggio che dobbiamo comunicare, per quanto possibile, all'uomo di oggi che gioca a fare il Creatore.

Ma per tornare al nostro argomento centrale notiamo un aspetto: Eva e Adamo mangiano il frutto; Signora Sapienza, come anche Donna Stoltrezza, invitano a mangiare. Mangiare è il modo primordiale per conoscere, sperimentare; per questo i bambini mettono tutto in bocca: è il loro modo di conoscere le cose. E di fatti nel libro dei Proverbi si vede un parallelismo significativo: la Signora Sapienza che nel c. 9 invita a mangiare e bere i cibi e le bevande che lei ha preparato, nel c. 8 e già prima nel c. 1, invita ad ascoltare il suo insegnamento: "E perciò, figli, ascoltatevi, / poiché sono beati quelli che le mie vie custodiranno! / Ascoltate la correzione e diventate saggi, / e non trascuratela! / Beato l'uomo che mi ascolta / vegliando alla mie porte ogni giorno, / custodendo gli stipiti delle mie entrate, / poiché colui che mi trova ha trovato la vita / e ha ottenuto favore dal Signore, / mentre chi pecca contro di me danneggia se stesso, / tutti quelli che mi odiano amano la morte" (Pro 8,32-36). Parole che nessun profeta avrebbe mai osato dire, che Signora Sapienza può dire perché è voce di Dio presente nel mondo attraverso le creature.

Ma qualcuno forse si chiederà: cosa c'entra Gesù, che è un uomo, con Signora Sapienza? In realtà più volte, nella sua vita di Maestro, Gesù ha rivestito i panni dell'antica Signora Sapienza, per come parla e si comporta. Soprattutto nel vangelo di Giovanni, il modo di presentare Gesù è profondamente sapienziale, a cominciare dal Prologo. Giovanni lo chiama *Logos-Verbo* e non *Sofia-Sapienza*, ma nel fondo ha fortemente presente la descrizione della Sapienza in Pro 8, Sir 1 e 24. Il Verbo è preesistente presso Dio, creatore e mediatore della creazione (Gv 1,1-3), si fa carne (1,14), rivela il Padre (1,18); "pone la sua tenda" fra gli uomini; è pieno di gloria e di grazia; va in cerca degli uomini (5,14; 9,35); "grida" in pubblico invitandoli (7,28.37; 12,44; cf. Pro 1,20; 8,1-3); chiama i suoi discepoli "figlioli" (Gv 13,33) e "amici" (15,15), promette un cibo e una bevanda che danno la vita (Gv 6; cf. Pro 9,2-5; Sir 24,18-20); i suoi nemici lo cercheranno ma non lo troveranno (Gv 7,34; 8,21; cf. Pro 1,28). S. Paolo poi presenta espressamente Gesù come "Sapienza di Dio". In lui il piano di Dio, o il suo "mistero" come lo chiama Paolo, giunge a perfezione. E questo "mistero" abbraccia sia il piano della creazione che quello della redenzione. In Cristo la creazione è redenta e la redenzione costituisce una nuova creazione. Cristo-Sapienza unifica l'umanità e il mondo nella Chiesa: in lui, "capo" del suo "corpo" che è la Chiesa, Dio ha voluto "ricapitolare tutto". Possiamo solo ricordare quei magnifici passi che sono in particolare Ef 1,19-20, 3,8-11 e 1 Cor 15,25-28.

Nel vangelo di Giovanni non troviamo l'istituzione dell'Eucaristia ma il discorso del pane di vita (Gv 6). È significativo che questo discorso è legato a un banchetto che Gesù prepara nel deserto per quelli che lo hanno seguito per ascoltarlo, come fece Dio nell'AT per il popolo uscito dall'Egitto. La nuova manna, il nuovo cibo che il Padre dà al suo popolo è lui stesso, Gesù, ma si presenta sotto due forme, come mostrano le due parti del discorso che egli tiene nella sinagoga di Cafarnaon il giorno seguente la moltiplicazione dei pani. Nella prima parte del discorso egli proclama: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete" (Gv 6,35); e nella seconda: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (6,51). Il pane di cui Gesù parla nella prima parte discorso consiste dunque nell'andare a lui, credere in lui: è il banchetto della fede e della sua parola; il pane della seconda parte è la sua carne: è il banchetto dell'Eucaristia.

### 3. Conclusione

Cerchiamo di tirare i fili di questa riflessione che abbiamo fatto attraverso testi differenti sotto la prospettiva del banchetto. Abbiamo delineato figure significative che trovano il loro punto di arrivo e il compimento mirabile nel sacrificio e nel banchetto di Gesù di Nazaret. Il sacrificio e il banchetto della nuova alleanza assumono via via le caratteristiche, da un lato del sacrificio del Servo, dall'altro del banchetto e dell'insegnamento della Sapienza.

## **Il banchetto dell'Alleanza e il banchetto della Sapienza (Alviero Niccacci)**

L'Eucaristia è il banchetto che porta a compimento e perfezione tutte le figure antiche. È sacrificio di alleanza, anzi della nuova alleanza; è sacrificio dono della vita di un Servo innocente che prende su di sé ed espia i peccati del popolo; è sia sacrificio che banchetto in cui si mangia corpo donato e si beve il sangue versato del vero Servo di Dio, Agnello senza macchia; nella sua persona sacrificata e donata in cibo e bevanda si rendono presenti e giungono a compimento le opere di Dio che sono la creazione e la rivelazione. Il tutto si concentra nell'Eucaristia, memoriale della sua persona e della sua opera eterna: prima della creazione, nella creazione e sino alla fine dei tempi.

Desidero sottolineare, per concludere, che sono tre le manifestazioni di Dio, le sue presenze nella storia degli uomini e le possibilità di incontrarlo: la creazione, la rivelazione, l'Eucaristia. Creazione e rivelazione giungono a compimento nell'Eucaristia; l'Eucaristia non può essere separata da esse. Il che significa che dobbiamo cercare e incontrare il nostro Dio e Signore nelle opere del creato, nella rivelazione della Bibbia – con la storia della salvezza che essa delinea nell'AT, nel NT e nella vita della Chiesa lungo i secoli – e non solo nell'Eucaristia. Senza lo sforzo di incontrare e conoscere Dio attraverso la creazione e attraverso la Bibbia si rischia di ridurre l'Eucaristia a un talismano, a un toccasana, a un rimedio automatico, quasi a un feticcio che la snatura.